

PARLA IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ALFANO

«Solo quattro alte cariche tutelate dal lodo Schifani»

di Donatella Stasio

Il lodo bis è pronto. Lo scudo varrà per 4 delle 5 alte cariche previste nella versione del 2003, bocciata l'anno dopo dalla Consulta. Resta fuori il presidente della Corte costituzionale. Questo è quello che proporrà il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, al prossimo Consiglio dei ministri. «Il lodo abbasserà il livello della polemica e permetterà di legiferare in materia di giustizia finalmente con serenità», dice il guardasigilli



nell'intervista al Sole 24 Ore, in cui spiega in dettaglio il provvedimento messo a punto dai suoi uffici (si potrà rinunciare allo scudo processuale che, altrimenti, coprirà la carica solo per la durata del mandato), difende le recenti sortite di Berlusconi sui magistrati nonché la norma sulla sospensione di un anno dei processi, pur lasciando aperta la porta a qualche modifica.

Intervista e servizi ▶ pagina 5
con il Punto di Stefano Folli

Il nodo giustizia

INTERVISTA AL MINISTRO

Il testo del Governo. Sospensione per premier, Capo dello Stato e presidenti delle Camere

In Senato. Oggi il sì al pacchetto-sicurezza con la norma blocca-processi fino al 2002

«Il lodo è pronto, scudo per 4 cariche»

Alfano: il provvedimento al prossimo Consiglio, servirà ad abbassare il livello delle polemiche

di Donatella Stasio

«Il lodo è una norma che fa bene al Paese perché si potrà finalmente legiferare in materia di giustizia con serenità, abbassando il livello della polemica. Questo è quel che serve all'Italia e sono convinto che l'opposizione più seria ne condividerà le sue finalità».

Lo scontro politica-giustizia in furia come una tempesta, ma Angelino Alfano smussa e guarda avanti. Se gli chiedi: «Perché non lo dice al premier di abbassare il livello della polemica?», lui risponde: «Il mio è un pronostico sul domani». E se insisti: «Ammetterà che tutto questo spargimento di sangue si poteva evita-

«Resta escluso il presidente della Corte costituzionale perché non è eletto»

«In ogni caso resterà sempre possibile per l'interessato rinunciare all'immunità»

re?», non rinuncia al ruolo di ministro della Giustizia «dialogante» e replica: «Dobbiamo mantenere la barra ferma sull'efficienza della giustizia, che non è solo quella penale. E l'approvazione di norme che tutelano le alte cariche, insieme a misure sull'efficienza come quelle già disposte e in cantiere, ci consentiranno di affrontare il merito delle scelte, senza le lenti deformate del conflitto permanente».

Insomma, il ministro della Giustizia del Governo Berlusconi punta sulla riedizione del "lodo Schifani" per placare le tensioni in atto. E al «Sole-24 Ore» anticipa le linee del disegno di legge che, dice, sarà presentato «venerdì, al prossimo Consiglio dei ministri».

Come pensate di superare i ri-

lievi che portarono la Consulta, nel 2004, a bocciare lo scudo per le alte cariche?

Sarà un provvedimento molto asciutto. La Corte aveva riconosciuto la bontà del lodo, in termini di principio, perché serviva a garantire un più equilibrato assetto dei poteri e un sereno svolgimento delle funzioni delle alte ca-

riche dello Stato. Aveva riscontrato alcuni punti di debolezza, sui quali abbiamo lavorato, anche se c'è ancora qualche nodo da sciogliere. In ogni caso, ci stiamo orientando per limitarne l'applicazione alle cariche già previste nel 2003, con la probabile eccezione, però, del Presidente della Corte costituzionale, perché la Consulta rilevò che si trattava di un *primus inter pares* che, a differenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e dei Presidenti delle due Camere, non ha una legittimazione elettorale. La durata della sospensione del processo non potrà superare quella del mandato, ma ovviamente coprirà anche i casi di interruzione tecnica del mandato (per esempio, l'eventuale passaggio da un Berlusconi ter a un Berlusconi quater, ndr); la sospensione congelerà la prescrizione e sarà rinunciabile. Infine, stiamo studiando come tutelare al meglio la parte civile, per esempio trasferendo l'azione in sede civile con una corsia preferenziale.

Il lodo avrà una corsia preferenziale in Parlamento?

Ci avviciniamo all'estate e in Parlamento ci sono i decreti sicurezza e la manovra finanziaria. Di certo, poiché non sarà un

testo complesso, l'esame sarà semplice.

Costituzionalisti ed ex giudici costituzionali ritengono che per introdurre quest'immunità serve una legge costituzionale.

Noi ci stiamo muovendo sul sentiero indicato nel 2004 dalla Consulta, che non aveva censurato un intervento in via ordinaria. Del resto, questa norma non è paragonabile alla vecchia immunità, che avrebbe richiesto, quella

sì, una legge costituzionale.

Visto il crescendo di polemiche e di accuse degli ultimi 20 giorni, non sarebbe stato più corretto che il Governo si fosse assunto la responsabilità di presentato subito il lodo, fin dal primo Consiglio dei ministri, per non intossicare i rapporti con la magistratura e non compromettere il tanto declamato dialogo sulle riforme?

Il Governo ha ottenuto la fiducia appena un mese fa. In questo mese abbiamo approvato il decreto sicurezza, quello sui rifiuti di Napoli, il taglio dell'Ici e una manovra economica di straordinaria portata. Se ora si fissa il principio che un più equilibrato assetto dei poteri giova allo Stato - e in

questo senso va la tutela delle alte cariche - secondo noi si fa un grande servizio al Paese. Perché da 15 anni questo Paese assiste a uno scontro tra potere legislativo e ordine giudiziario che ha logorato le istituzioni e condizionato la vita pubblica.

Giusto. Perciò non c'era bisogno di tanti spargimenti di sangue. Mi riferisco alla norme "salva premier", uscita e rientrata nel decreto sicurezza, alla lettera di Berlusconi al presidente del Senato, dove il premier attacca i magistrati che lo processano, e alle successive accuse, da Bruxelles, ai magistrati «infiltrati» e «eversivi».

Premesso che non condivido neanche nella vulgata giornalistica l'espressione salva-premier, il lodo rientra tra le misure che stiamo assumendo nel primo mese della legislatura con grande trasparenza, con pubblici annunci e assunzioni di responsabilità del Presidente del Consiglio. Credo che sia un comportamento corretto, nel metodo e nel merito. Aggiungo che in questi 35 giorni di Legislatura, di fronte a provvedimenti di un Governo democraticamente e recentemente eletto, l'Anm e numerosissimi esponenti hanno pubblicamente espresso il loro dissenso sulla costituzionalità delle scelte effettuate, sulla loro opportunità e sull'impatto nell'organizzazione degli uffici.

Esprimere dissenso, come lei rilevò al Congresso dell'Anm, non significa cercare lo scontro. Forse lo è di più parlare dei magistrati come fossero dei golpisti. Non crede?

Berlusconi, che negli ultimi 15 anni è stato processato e assolto varie volte, non ha mai accusato la magistratura nel suo insieme, ma solo una parte, anzi, singoli magistrati, nei confronti dei quali ha attivato gli strumenti del processo, ovvero: la ricusazione.

Poteva fermarsi lì, invece è andato oltre, riesumando il complotto giudiziario.

Ripeto, Berlusconi non ha mai attaccato la magistratura nel suo

insieme. E del resto, anch'io, che ho avviato la stagione del dialogo, l'ho fatto come ministro del Governo Berlusconi. Quanto alla lettera al Presidente del Senato, il premier ha scelto la strada della chiarezza verso l'opinione pubblica e della correttezza formale indirizzando la lettera al Presidente dell'Assemblea, dove si stava discutendo l'emendamento sulla sospensione dei processi. Emenda-

damento che, se non avesse toccato uno dei processi del premier, sarebbe stato senz'altro salutato da tanti con lo stesso favore della circolare del Procuratore di Torino Marcello Maddalena.

Una cosa è stabilire le priorità dei processi con una circolare emanata dal capo di un ufficio, altra è farlo per legge, bloccando tutti i processi non prioritari.

La legge permette di evitare l'effetto collaterale della circolare Maddalena, cioè la prescrizione dei reati relativi ai procedimenti accantonati. Nel nostro caso, la sospensione congela anche la prescrizione e si salvano i

processi.

Scaduto l'anno di sospensione, in molti casi i giudici saranno cambiati e i processi dovranno ripartire da zero.

Mi lasci dire che la gran parte dei processi sospesi sono già semiabbandonati, vicini alla prescrizione. Noi prevediamo, per legge, che tutta una serie di gravissimi reati recenti siano puniti e non finiscano nel vortice dei ritardi della giustizia, facendo sentire i cittadini meno protetti e meno sicuri.

L'emendamento salva-premier era stato cancellato dal decreto sicurezza perché né il Quirinale né la Lega lo consideravano pertinente. Se non c'entrava allora con la sicurezza, perché adesso c'entra?

La norma di cui si parlava al momento del decreto sicurezza prevedeva il patteggiamento allargato, già contenuto in un Ddl Prodi-Mastella. L'abbiamo tolta per evitare strumentalizzazioni. Poi i relatori hanno affidato al Parlamento un emendamento i cui effetti sono quelli di sospendere i processi più vecchi per dare la precedenza a quelli più recenti per reati di maggior allarme sociale.

In attesa del lodo, la norma sospenderà il processo Mills in cui è imputato Berlusconi e migliaia di altri processi. Il Governo la considera una norma blindata?

Quando il provvedimento passerà alla Camera studieremo tutte le obiezioni, ma senza farci suggestionare dalla pretestuosità di alcune accuse. Ascolteremo con

attenzione tutte le considerazioni fondate sul merito, che facciamo riferimento a vicende organizzative e funzionali degli uffici. Non certo quelle fondate su pregiudizi ideologici.

FAMIGLIA CRISTIANA

«Il premier pensa solo ai giudici»

FAMIGLIA CRISTIANA

«Il Cavaliere ha un'ossessione: i magistrati. E una passione: gli avvocati. Naturalmente i primi sono contro di lui, gli altri li fa eleggere in Parlamento». A scriverlo, riferendosi al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nell'editoriale in edicola questa settimana, è Famiglia Cristiana.

«Giudizio negativo anche sulla manovra estiva: per le famiglie «ancora una volta, solo provvedimenti assistenziali: la carità di Stato». Una manovra - aggiunge - «fatta approvare dal superministro Tremonti in soli 9 minuti e 15 secondi», magari «sperando che il polverone sulla giustizia copra la mancanza di misure a favore delle famiglie».



D. Guardasigilli. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano